

Secolo d'Italia - Domenica 24 aprile 1988 4

Fini: «Una piccola grande conquista per una comunità che non si è mai arresa»

Una via per ricordare Sergio Ramelli

A Verona dedicata una strada al giovane missino ucciso a Milano

VERONA — «Via Sergio Ramelli»: è lì che ieri a Verona si sono incontrati i ragazzi del Fuan e del Fronte della Gioventù per ricordare il loro camerata, ucciso sotto casa dalle chiavi inglesi brandite da chi aveva fatto della violenza e della intolleranza, la propria «religione». È la prima volta che viene dedicata una strada a uno dei nostri recenti martiri.

Un gesto simbolico, che non cancella il vergognoso silenzio e la cinica indifferenza che troppi hanno ostentato di fronte al massacro di Sergio Ramelli e degli altri che come lui hanno pagato con la vita una scelta ideale. Ma la decisione del Comune di Verona, scaturita dalla iniziativa dei consiglieri missini, può servire per far riflettere tutti, per far capire che per chiudere definitivamente il «tempo dell'odio» non si può ricorrere ai colpi di spugna, alla rimozione di fatti e di ricordi. Ci vuole da un lato quella giustizia che per troppo tempo è stata negata; dall'altro il rispetto, l'omaggio anche da parte di chi avrebbe potuto

fare qualcosa per fermare la furia omicida ma non lo fece, perché di fatto si accettava la turpe logica per la quale era «lecito uccidere un fascista».

Ieri a Verona erano in tanti a ricordare Sergio, ragazzi della città e giunti anche dai centri vicini. Con loro c'era anche la signora Ramelli, alla quale il nostro mondo è sempre stato vicino. Ancora una volta ha vinto l'emozione, ricevuto l'abbraccio di quanti la considerano un simbolo delle nostre lotte, di chi visse

quegli «anni di piombo» e dei più giovani, che giunti dopo nelle nostre sedi, hanno imparato per prima cosa a rispettare la memoria di chi era caduto anche per consentire agli altri di poter continuare la nostra battaglia, la giusta battaglia.

In via Ramelli, Sergio è stato ricordato dal Segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini: «Siamo qui non per lanciare proclami di vendetta, ma per ricordare. Una strada dedicata a Sergio rap-

presenta una piccola grande conquista, di una comunità che non si è mai arresa, nonostante abbia dovuto subire un furioso assalto. Oggi qui, ha detto Fini, possiamo concretamente dimostrare che abbiamo mantenuto il nostro impegno verso Sergio e tutti gli altri nostri Caduti: quello di continuare a lottare, di non piegarci alle logiche del sistema, di andare avanti, se necessario contro tutti e contro tutto perché convinti di essere nel giusto, certi di esse-

re i soli capaci di ridare dignità alla Patria, giustizia al popolo, ideali alle giovani generazioni. La nostra presenza è la migliore testimonianza, vale più di cento discorsi, è la garanzia che riusciremo comunque a lottare, che nel segno della continuità arriveremo a quei traguardi che ad altri non è stato concesso di vedere, ma che vogliamo raggiungere anche per loro, soprattutto per loro, perché il loro sacrificio non sia stato vano».

Poi i ragazzi sono rimasti in silenzio. Tra loro c'erano molti dirigenti del Msi-Dn e delle organizzazioni giovanili che hanno affrontato le dure prove degli anni '70 e con essi i tanti che si sono uniti dopo al Movimento, al FdG, al Fuan. C'erano tra gli altri il presidente del Fuan Maurizio Gasparri, il segretario della federazione milanese Ignazio La Russa, numerosi dirigenti nazionali del Fronte della Gioventù e del Fuan e soprattutto i camerati veronesi che

hanno voluto ed organizzato la manifestazione.

Successivamente si è svolto in un cinema il concerto degli Amici del Vento e degli Zpm. Con le loro canzoni sono stati ripercorsi gli anni '70, quando anche la musica fu un importante mezzo di espressione per la giovane destra. Sono state proiettate delle diapositive e Guido Giraudò ha presentato i vari brani, ricordando episodi e uomini che fanno ormai parte della nostra storia.

Nel corso del concerto ha preso la parola il presidente del Fuan Maurizio Gasparri: «Solo chi non dimentica il suo passato può lanciare sfide verso il futuro, indicare progetti alla comunità nazionale, proporre una politica fatta di idee e non di interessi. La giovane destra — ha detto Gasparri — ha costruito una tradizione di sangue e di lotta. Dovrà essere all'altezza di questa tradizione, conquistando consensi, difendendo miti e cultura, diventando protagonista e non soltanto testimone».